



RASSEGNA STAMPA 12 luglio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

RODI PER I LIDI CONVENZIONATI

Biglietti gratis di FerGargano

● **RODI GARGANICO.** La Confindustria di Foggia in una nota «esprime apprezzamento per l'iniziativa di Ferrovie del Gargano che nei mesi di luglio ed agosto fornisce a titolo gratuito, per gruppi di almeno quattro viaggiatori, l'accesso e l'utilizzo di alcuni lidi convenzionati lungo le spiagge di Rodi Garganico e San Menaio. Si tratta» ha dichiarato il presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice «di azioni di marketing intelligenti ed efficaci, con le quali Ferrovie del Gargano contribuisce in modo importante a valorizzare la fruibilità dei nostri litorali, favorendo altresì la permanenza di turisti e villeggianti».

«Si tratta di un'iniziativa» prosegue la nota dell'associazione degli industriali «che si aggiunge ad altre di grande interesse per l'utenza: il biglietto unico treno e traghetto da Rodi Garganico alle Isole Tremiti per il 14 luglio prossimo, in occasione degli eventi dedicati al trentennale dell'istituzione dell'area marina protetta, come pure i collegamenti notturni in treno, di prossima riattivazione, da Calenella-Peschici a Rodi Garganico, e viceversa, molto apprezzati da passeggeri di tutte le fasce di età perché consentono loro di vivere le serate di vacanze in assoluta sicurezza. E un esempio di virtuosa sinergia» ha concluso il presidente di Confindustria Gianni Rotice «che viene attuata tra comparti economici diversi che puntano tutti uniti alla promozione del territorio».

Export, seminario Ice in Camera di commercio

● Si chiama STARTEXPORT la giornata di lavoro svolta in Camera di Commercio a Foggia e organizzata da ICE, Agenzia per la Promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, in collaborazione con l'Ente presieduto da Fabio Porreca e Unioncamere. L'appuntamento presso la Cittadella dell'Economia ha visto lo svolgimento di incontri individuali con esperti dell'Agenzia da parte di aziende locali interessate ad avviare o rafforzare la propria presenza all'estero. Colloqui che sono serviti tra l'altro ad illustrare gli strumenti che l'ICE mette a disposizione, anche in collaborazione con la Camera di Commercio, per favorire l'internazionalizzazione e la promozione del made in Italy nel mondo.

24 le imprese foggiane che si sono iscritte gratuitamente al workshop,

con un focus specifico sull'agroalimentare, e che attraverso un colloquio informativo hanno avuto la possibilità di mettere a fuoco le potenzialità di export dell'azienda cercando la personalizzazione dell'offerta dei servizi ICE per renderla più adatta alle loro esigenze. Per il presidente Porreca: "pur se come Ente abbiamo visto sensibilmente ridotte le funzioni specifiche in materia di internazionalizzazione, proseguiamo il nostro lavoro di affiancamento al sistema d'impresa del territorio per favorirne la crescita e la presenza sui mercati internazionali, con una particolare attenzione all'agroalimentare. Il nostro impegno e il dialogo costante e propositivo con ICE e Unioncamere ci permette di offrire appuntamenti come quello odierno. Percorsi di formazione e di relazione utili allo sviluppo aziendale".

{ Foggia } Workshop in Camera di Commercio

L'ICE incontra le aziende del territorio per favorire percorsi di internazionalizzazione

Si chiama Startexport la giornata di lavoro svoltasi in Camera di Commercio a Foggia e organizzata da ICE, Agenzia per la Promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, in collaborazione con l'Ente presieduto da Fabio Porreca e Unioncamere. L'appuntamento di ieri presso la Cittadella dell'Economia ha visto lo svolgimento di incontri individuali con esperti dell'Agenzia da parte di aziende locali interessate ad avviare o rafforzare la propria presenza all'estero. Colloqui che sono serviti tra l'altro ad illustrare gli strumenti che l'ICE mette a disposizione, anche in collaborazione con la Camera di Commercio, per favorire l'internazionalizzazione e la promozione del made in Italy nel mondo. 24 le imprese foggiane che si sono iscritte gratuitamente al workshop, con un fo-

cus specifico sull'agroalimentare, e che attraverso un colloquio informativo hanno avuto la possibilità di mettere a fuoco le potenzialità di export dell'azienda cercando la personalizzazione dell'offerta dei servizi ICE per renderla più adatta alle loro esigenze. Per il presidente Porreca "pur se come Ente abbiamo visto sensibilmente ridotte le funzioni specifiche in materia di internazionalizzazione, proseguiamo il nostro lavoro di affiancamento al sistema d'impresa del territorio per favorirne la crescita e la presenza sui mercati internazionali, con una particolare attenzione all'agroalimentare. Il nostro impegno e il dialogo costante e propositivo con ICE e Unioncamere ci permette di offrire appuntamenti come quello odierno. Percorsi di formazione e di relazione utili allo sviluppo aziendale".



L'Italia hi-tech senza 45mila tecnici

Il fabbisogno. Tra il 2019 e il 2021 le imprese del settore Ict rischiano di non trovare sviluppatori, consulenti e analisti **Nodo formazione.** La rete Its per la specializzazione tecnica è al palo: 20mila iscritti contro gli 800mila della Germania

Antonio Larizza

«Non c'è mai stato, nella Storia, un momento migliore per essere un lavoratore con competenze speciali e la giusta formazione: con le tecnologie oggi disponibili, queste persone possono creare e attrarre valore in ogni campo». Erik Brynjolfsson e Andrew McAfee, studiosi del «Center for digital business» del Mit di Boston, nel loro libro *La nuova rivoluzione delle macchine* (Feltrinelli, 2015) divenuto un classico nel dibattito sul futuro del lavoro, incoraggiano il lettore in cerca di una direzione ma, subito, lo mettono in guardia. «Tuttavia - ecco l'avvertimento - non c'è mai stato un momento peggiore per essere un lavoratore con competenze e abilità ordinarie: robot, computer e altri dispositivi digitali stanno acquisendo queste capacità di base con un ritmo frenetico e inarrestabile».

Nelle rivoluzioni si vince o si muore. In questa prospettiva, i robot che rubano lavoro agli uomini sono solo «dolori di crescita di un'economia che si sta radicalmente riorganizzando», per dirla con le parole di Brynjolfsson. Nella fabbrica 4.0 la crescita ci sarà, anche in termini occupazionali, ma solo per i lavoratori con «competenze speciali». Lo dicono le statistiche.

In Italia, tra il 2019 e il 2021 le sole imprese del settore Ict (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) avranno bisogno di quasi 45 mila tecnici. Un fabbisogno che il mercato difficilmente riuscirà a soddisfare. La previsione è frutto di un'elaborazione Confindustria (area Lavoro, welfare e capitale umano) su dati Istat e Unioncamere. E trova solide conferme anche in altre fonti. Secondo l'ultima edizione dell'«Osservatorio delle competenze digitali» (condotto da Anitec-Assinform, Aica, Assintel e Assinter Italia), la stima del fabbisogno del settore Ict sale a 62.359 lavoratori, nello scenario

più conservativo, e fino a 88.358 in quello più spinto. L'Osservatorio calcola che i lavoratori più ricercati (e meno trovati dalle aziende) saranno sviluppatori (49,1%), consulenti Ict (16,3%), analisti di sistema (7,5%) e specialisti in media digitali (6,1%). Seguiti da specialisti di *big data*, *machine learning*, *cybersecurity* e intelligenza artificiale.

Il ritardo degli Its

«Le competenze digitali sono l'unico investimento strategico per il lavoro che cambia», spiega Laura Di Raimondo, direttore Asstel, l'associazione che riunisce le imprese della filiera Tlc. Una sfida che si può affrontare solo «ripensando gli attuali modelli educativi: oggi per molte professioni emergenti non esistono percorsi formativi adeguati».

Il riferimento è al potenziale inesperto degli Istituti tecnici superiori (Its). Il solo canale di formazione terziaria professionalizzante presente in Italia - nato nove anni fa per formare tecnici altamente specializzati in aree tecnologiche strategiche - non è mai decollato. Gli allievi italiani iscritti agli Its sono meno di 20mila, contro i qua-

si 900 mila studenti delle Fachhochschule tedesche e i 250mila delle scuole francesi. Tutto questo nonostante l'80% dei diplomati Its lavora 12 mesi dal diploma (dati Miur), percentuale che sfiora il 100% nel Nord Est, dove proprio ieri la Corvallis di Padova ha annunciato la nascita del primo Its ospitato all'interno di un'azienda (si veda l'articolo).

Competenze a prova di futuro

Nell'epoca della trasformazione digitale la formazione «deve essere continua - aggiunge Di Raimondo - per dare sostenibilità sul lungo periodo al capitale umano, dotandolo di un mix di competenze in evoluzione e, proprio per questo, a prova di futuro». Anche in questo caso le statistiche possono orientare le decisioni. Secondo una ricerca appena condotta da Bynata per ServiceNow su 1.820 professionisti europei assunti a tempo indeterminato in aziende con più di 500 dipendenti, dopo che queste hanno adottato alti livelli di automazione, il 62% dei lavoratori si dichiara più soddisfatto, il 71% riporta maggiore soddisfazione dei clienti, il 72% ammette un miglioramento della produttività e il 62% dichiara di avere più tempo per le attività creative.

Generazione «digital maker»

Nella filiera rappresentata da Asstel, cuore del settore italiano dell'Ict, negli ultimi 4 anni i dipendenti con un'età maggiore di 55 anni hanno raddoppiato la loro quota, passando dal 6 al 12% della forza lavoro. Anche a causa dell'aumento dell'età pensionabile previsto dalla Riforma fornero. «Per il nostro settore è decisivo sviluppare iniziative di *reskilling* e trasformazione professionale», spiega Di Raimondo, che ricorda l'importante sperimentazione avviata con il «Contratto di espansione» introdotto dal decreto Crescita: «Uno strumento - spiega - con cui sarà possibile offrire prospettive a giovani e percorsi di aggiornamento o di uscita sostenibili a chi è nel mondo del lavoro da molto tempo».

Ogni rivoluzione industriale ha richiesto, per dare frutti, anche una mutazione della forza lavoro e del suo modo di pensare l'azienda, di partecipare alla produzione, di immaginare beni e servizi. Come quando, circa 120 anni fa, le fabbriche americane iniziarono a elettrificare le proprie linee di produzione, contribuendo al compimento della seconda rivoluzione industriale. In quelle fabbriche, però, la produzione non crebbe per i successivi 30 anni. Un tempo sufficiente affinché i dirigenti che avevano introdotto quell'innovazione andassero in pensione. Quelle persone avevano sostituito le macchine a vapore con motori elettrici, ma non avevano riorganizzato le fabbriche per sfruttare i vantaggi dell'elettricità. Lo fece la generazione successiva, che oggi chiameremo la generazione dei «digital maker». Se la scuola deve essere capace di formarli, le imprese devono essere in grado di attrarli e non farli scappare.

antonio.larizza@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



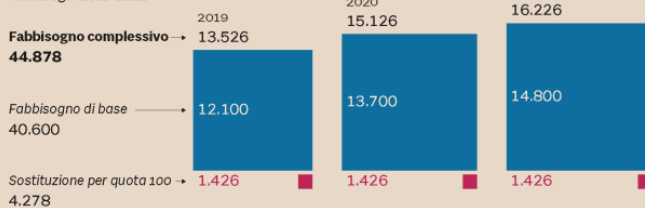
Il maestro robot e.DO è un robot Connau che insegna materie scientifiche, con percorsi didattici disponibili anche per alunni della scuola primaria



Il gap domanda-offerta nel settore Ict

L'EVOLUZIONE NEL TRIENNIO

Fabbisogni 2019-2021



RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Totale Italia	① Nord Ovest	② Nord Est	③ Centro	④ Sud e Isole
44.878	17.460	10.640	10.149	6.629

#lavoratorecerca
Inizia con questa puntata sul comparto dell'Ict una serie di inchieste sull'Italia delle imprese pronte ad assumere ma impossibilitate a farlo per la carenza di profili adeguati sul mercato. A seguire, i riflettori si accenderanno sui settori meccanica, alimentare, moda, chimica e legno arredo